

## Il volontariato nel CAI di domani ha gli ideali dei Padri fondatori e l'energia delle nuove generazioni

I cambiamenti piccoli, graduali o discontinui sono inaspettate sfide e opportunità nell'evoluzione di ogni organismo o società del mondo vegetale, animale e sociale.

E anche il nostro ricco e complesso sodalizio di gente per la montagna, dalle Alpi agli Appennini e oltre, fin dalle sue origini è stato investito e ha accolto trasformazioni e adattamenti nelle attività culturali, sociali e ambientali. Dentro il quadro del cambiamento devono rimanere e diventare ricchezza e bussola di ciascun Socio gli ideali e valori per la montagna dei nostri Padri fondatori, *in primis* Quintino Sella.

Quegli ideali e valori profondi che sono patrimonio inestimabile e insostituibile della nostra Associazione e che devono rimanere e diventare ricchezza e bussola di ciascun socio.

La volontà di essere degli appassionati e genuini "conquistatori dell'inutile", nel senso più nobile del fare e scalare "senza un utile" economico personale, ha permesso di coltivare e far crescere nel tempo e in tutti i soci attivi la consapevolezza e la comune cultura dello spendersi volontaristicamente senza contropartite.

L'amicizia e le soddisfazioni trovate all'interno del sodalizio sono le ricompense degli sforzi per la montagna e per sostenere il Club alpino italiano a 360°.

CAI, come libera associazione nazionale aperta a tutti i Soci, e agli appassionati, che si identificano con questi imprescindibili valori, che rappresentano il cardine etico e spirituale del Sodalizio e che si dedicano a custodirli e diffonderli con trasparente dedizione e gratuità.

Il passaggio del testimone di generazione in generazione, ha portato a sostenere e praticare sempre la continuità nel cambiamento e nel cammino comune, anche nelle occasioni degli avvicendamenti statutari obbligatori, con la prefigurazione di possibili scenari di mutamento ed evoluzione (**Umberto Martini, La Rivista CAI di luglio-agosto 2010**).

Nella carta costituzionale del sodalizio sono fissati e aggiornati gli indirizzi generali del Club, tra i quali i doveri e i diritti di ogni socio come nell'articolo 9 – **Diritti e doveri del socio**, comma "2. *Con l'adesione al Club alpino italiano il socio assume l'impegno di operare per il conseguimento delle finalità istituzionali; di ottemperare alle norme dello statuto, del regolamento generale, nonché dei regolamenti e delle disposizioni che, in conseguenza dei primi, gli organi del Club alpino italiano e delle strutture territoriali pertinenti sono legittimati ad adottare; di tenere comportamenti conformi ai principi informativi del Club alpino italiano e alle regole di una corretta e educata convivenza*".

Nel sostenere il ruolo e lavoro di guida del CAI i presidenti generali hanno sempre condiviso con tutti i soci spunti e riflessioni sul volontariato nel CAI, raccolte e ravvivate anche dal Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo con l'atto sulle "**Linee di indirizzo dei principi di etica, gratuità e trasparenza del volontariato nel Club alpino italiano**", del 16 febbraio 2014 e pubblicato su Montagne 360 di maggio 2014.

Atto che contiene i motivi veri della fondazione del nostro Club Alpino Italiano; valori nel patrimonio genetico e culturale della nostra Associazione come la tenacia e la lungimiranza per aprire nuove vie, non solo in montagna, la cultura dell'accoglienza e della condivisione di azioni per l'alpinismo, l'amore per la conoscenza e la tutela della montagna, in ogni loro manifestazione.

Tra le scalate più difficili del nostro sodalizio, ci sono indubbiamente le domande collettive che toccano le pareti verticali dell'anima, dell'identità e del senso di appartenenza nell'essere socio della famiglia del CAI, ciascuno con le proprie sensibilità, capacità e aspettative.



I Congressi nazionali sono i luoghi di partecipazione aperti a tutti i soci, indipendentemente da cariche sociali o da titoli di organi tecnici, per riflettere, confrontarsi e individuare insieme sentieri comuni e direzioni condivise di futuro, da tradurre in atti e indirizzi per tutto il sodalizio attraverso la sovrana Assemblea dei Delegati (AD) e gli Organi Centrali dal Comitato Direttivo Centrale (CDC) al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC), nel rispetto dei ruoli e delle funzioni.

Camminare per e nel CAI non è solo una sana attività motoria e sociale ma anche, e soprattutto in questi tempi, un interrogarsi dentro il sodalizio e un muoversi con la mente per ripercorrere e raccordare alcuni fondamentali momenti di confronto aperto e costruttivo con tutti i soci a partire dagli ultimi incontri plenari quali il 96° Congresso nazionale CAI "Il CAI, il Volontariato, la Protezione Civile", del 16 marzo 1996 a Firenze, il 97° Congresso nazionale del CAI "Tavole di Courmayeur: una proposta per le associazioni operanti per l'ambiente, per il turismo e per lo sport", del 13-14 settembre 1997 a Pesaro, il 98° Congresso nazionale "Identità e ruolo del Club alpino italiano in una società in trasformazione", del 18 e 19 ottobre 2008 a Predazzo e l'ultimo il 99° Congresso nazionale CAI "I Club Alpini nel XXI secolo", organizzato in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario di fondazione del sodalizio, il 20, 21 e 22 settembre 2013 a Udine.

Ricerca nuovi orizzonti in montagna e sulle pareti, significa stimolare la mente e l'audacia a impreveduti pensieri, appigli e progetti, e aprire a cambiamenti culturali possibili.

Per il 100° Congresso nazionale "Quale volontariato per il CAI del domani?", per sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre 2015 a Firenze, tra le piste di riflessione dei lavori degli Organi Centrali e Territoriali emergono alcuni ambiti di approfondimento del volontariato nel CAI che condividiamo e sottoponiamo a tutti Voi soci attivi, tra i quali:

#### **TEMI STRATEGICI:**

**Centralità del Socio:** Riaffermare la centralità del SOCIO donna e uomo, e in particolare il giovane, e avviare una campagna pubblica di alto profilo e contenuti per sensibilizzare e incoraggiare l'essere socio e ambasciatore attivo per e attraverso il Club alpino italiano e per tutta la montagna.

Ricerca forme e strumenti per favorire e gratificare l'insostituibile impegno e perseveranza del socio, in ogni propria qualità, attività e diversità, compiuti secondo l'etica della gratuità, trasparenza e responsabilità del volontariato del Club alpino italiano, e nella consapevolezza che il donare per gli altri è un'indiscutibile opportunità di accrescimento personale e collettivo.

*"(...) fino a quando c'è un briciolo di vita cosciente, ognuno di noi ha il dovere di continuare a credere che sia possibile dare un contributo, ciascuno nella propria misura, per migliorare un po' ciò che abbiamo intorno, diffondere qualche utile informazione, coltivare gli affetti/passione – insomma il 'nostro' giardino, come diceva Voltaire (il faut cultiver nostre jardin), cioè il giardino di tutti". Seneca diceva: "Vive chi si rende utile, chi fa buon uso di se stesso, quelli che se ne stanno nascosti e inattivi sono nella loro casa come in una tomba".*

**Le Sezioni e Sottosezioni, la casa del CAI:** Ascoltare e rispondere in modo più concreto e più tempestivo, utile e agile alle domande di interesse generale e alle necessità specifiche che salgono dalle realtà piccole e grandi delle sezioni e sottosezioni CAI del territorio, anche assecondando una logica inter/sovra sezionale e di capacità di fare rete/sistema/unione a

livello territoriale e provinciale, a partire dal pieno rispetto del ruolo e delle autonomie delle sezioni e sottosezioni locali.

Ricostruire e rigenerare lo spirito: far sentire la sede delle sezioni e sottosezioni, ma anche dei rifugi, come luoghi di ritrovo, discussione e aggregazione, una casa della famiglia CAI aperta, accogliente e di convivialità per tutti i soci, gli appassionati e gli abitanti della montagna.

**Politiche per i giovani e CAI-Scuole:** promuovere e diffondere nei Gruppi Regionali e nelle Sezioni CAI il III° Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione Pubblica (Direzione Generale per lo Studente) e il Club alpino italiano, del luglio 2012, come strumento per la formazione dei Docenti delle Scuole, di ogni ordine e grado, è di fondamentale rilevanza per l'educazione spirituale, cognitiva e motoria dei giovani attraverso la montagna.

Il Decreto prot. N. AOODPIT.595 del 15 luglio 2014, del Ministero della Pubblica Istruzione riconosce il CAI tra i Soggetti accreditati/qualificati per la formazione del personale della Scuola con possibilità di organizzare corsi e stage di formazione e aggiornamento per insegnanti, e dove i titolati ed esperti CAI possono svolgere il ruolo di docenti della montagna per i docenti della Scuola.

Ampliare e incentivare il coinvolgimento dei soci, anche attraverso le risorse umane dei gruppi seniores, insegnanti e simpatizzanti, per realizzare progetti di carattere locale per la presenza sistematica del CAI nelle Scuole di ogni ordine e grado, per sensibilizzare le giovani generazioni ai valori alpini e alla conoscenza del patrimonio storico, sociale, ambientale, artistico, economico e umano della montagna.

Verificare per accreditarsi come Associazione per il Servizio Volontario Europeo (SVE) un programma di volontariato internazionale finanziato dalla Commissione Europea che permette a tutti i giovani legalmente residenti in Europa di età compresa tra i 17 e i 30 anni, di svolgere un'esperienza di volontariato internazionale presso un'organizzazione o un ente pubblico in Europa e nei Paesi dell'area Euro mediterranea e del Caucaso per un periodo che va da alcune settimane a mesi.

**Associazione e postazioni professionali:** il CAI come un'associazione nazionale a più settori, che usufruisce di finanziamenti pubblici/privati. All'associazione di volontariato non profit spetta la fase progettuale strategica, culturale e di formazione, e all'eventuale azienda profit la base di erogazione di servizi, attività commerciali, marketing e comunicazione.

Potenziare la postazione dedicata con personale dipendente di provata esperienza, in stretta sinergia con la Direzione e nell'ambito degli indirizzi degli organi di governo centrali, per assistere e supportare, nei contesti amministrativo, giuridico e legale, i diversi livelli dell'organizzazione CAI dalle sezioni ai gruppi regionali e agli organi tecnici centrali.

**Titolazione e tecnocrazia:** Riconoscere come patrimonio comune del CAI i titolati di ogni livello e disciplina e tutte le attività di formazione. Ricercare comuni atteggiamenti dei titolati e sezionali che svolgono formazione con pari dignità e comune spirito di servizio per il CAI; realizzare la semplificazione dei regolamenti OTCO/OTTO, snellire i percorsi di formazione per i titolati e sezionali; inserire metodi per il riconoscimento di crediti formativi acquisiti dai titolati e utilizzabili per ulteriori percorsi formativi; ridurre l'eccesso di proliferazione e frazionamento dei titoli tra specializzazioni e tecnicismi; stimolare la condivisione, aggregazione e integrazione degli OTCO/OTTO e rimodulare le attività didattiche, culturali, tecniche e scientifiche coordinate e trasversali tra i diversi OTCO e gli OTTO al servizio dei soci, dei gruppi regionali, delle sezioni e sottosezioni; rivolgere particolare interesse comune degli OTCO/OTTO per ricercare e sperimentare una nuova progettualità educativa integrata e proposte motorie multidisciplinari per i giovani, con il coinvolgimento delle sezioni nazionali

CNSAS, CAAI e AGAI; affiancare le associazioni degli Scout (AGESCI, CNGEI) e le agenzie per i giovani, anche attraverso i progetti formativi nazionali come "Montagna Amica e Sicura" e "Sicuri in Montagna" con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI, e i progetti internazionali per i giovani con l'opportunità di sperimentare l'avventura, la crescita educativa e lo sviluppo umano (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche, Club Arc Alpin, possibile Fondazione Europea della Montagna e i diversi Club alpini di tutto il mondo).

**Alpinismo consapevole:** Promuovere un alpinismo consapevole e rispettoso delle montagne, della storia e delle tradizioni locali significa non solo cercare di orientare continuamente in questa direzione le attività formative delle Scuole del CAI ma anche farsi sentinelle attive dei cambiamenti di approccio al tema da parte del mondo alpinistico, valutarne volta per volta la coerenza con la storia delle montagne e delle pareti e intervenire attivamente con proposte alternative nel caso si manifestino discrasie.

Anche la promozione diretta e la pubblicizzazione adeguata di iniziative di "buon alpinismo" potrebbe essere un utile strumento di educazione e orientamento delle coscienze e dell'operare degli alpinisti tutti, specialmente per la formazione dei giovani.

**La donna, famiglia e il CAI:** Promuovere e favorire il ruolo chiave e dinamico delle donne nel CAI affinché si coniughino capacità, competenze, nonché sensibilità, idee e approcci differenti da quelli maschili e altrettanto proficui per il Sodalizio. L'integrazione di prospettive diverse, e nel pieno rispetto delle differenti testimonianze e culture umane da quelle tradizionali a quelle contemporanee, contribuiscono a migliorare la convivenza e l'apertura di pensiero e azione. È indispensabile affrontare coltivare la complessità sociale, oggi più composita ed articolata, che coinvolge e impegna anche il CAI. Su questo piano pluriculturale può avvenire il pieno riconoscimento del valore e della specificità di ogni Socio e persona, indipendentemente dal genere a cui essi appartengono.

La famiglia è fra i luoghi privilegiati per la trasmissione dei valori alle giovani generazioni; oggi i processi di cambiamento che l'attraversano ridefiniscono i significati dei ruoli parentali e la sua stessa funzione. Il CAI in quanto promotore di percorsi e progetti formativi credibili, sostenibili e attuali non può esimersi dall'interrogarsi su tali processi e dal formulare proposte che mirino ad una costruttiva interdipendenza e integrazione con l'attuale società.

**Rifugi e bivacchi:** ribadire il valore identitario e sostenere il ruolo cruciale di questo patrimonio delle sezioni e sottosezioni CAI, soprattutto verso Ministero vigilante e le Regioni, attenti alla specificità della loro funzione di presidi culturali, ambientali, paesaggistici e di sicurezza in montagna per tutti. Costruire un'azione di sensibilizzazione verso i Ministeri competenti per far riconoscere la specificità dei rifugi alpini, che non riescono ad accollarsi tutti i vincoli / lavori / costi di ristrutturazioni e trasformazioni obbligatorie per legge, come le strutture ricettive di fondo valle. I rifugi CAI sono un capitale privato ma anche un importante servizio di pubblica utilità e devono essere sostenuti da CAI, Istituzioni pubbliche ed Enti Locali in tutti i modi, sotto il profilo legislativo, economico e fiscale.

Occorre distinguere fra rifugi presidi e rifugi che sono aziende commerciali a pieno titolo e che hanno resa economica alta. I ragionamenti vanno divisi con criteri di natura sociale, ambientale, culturale ma anche economica.

Il sodalizio deve sempre più aiutare il custode/gestore a essere il *genius loci*.

**Sentieri e catasti:** Accrescere le collaborazioni e consolidare protocolli d'intesa col Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), Regioni ed Enti quali Parchi nazionali e/o regionali. Sostenere e facilitare le attività del volontariato attivo per la

salvaguardia e manutenzione dei sentieri e del territorio, in particolare dove viene meno la presenza di 'Sentinelle e Custodi della montagna' per le malghe, baite e pascoli. Appoggiare i lavori del "Gruppo Terre Alte" del Comitato Scientifico Centrale, con l'obiettivo di far crescere la consapevolezza e la pratica dei sentieri come anima del turismo emozionale, sostenibile e accessibile a tutti (in memoria dello studente medaglia d'oro Davide Capolicchio, morto nell'attentato dei Georgofili a Firenze).

Promuovere il concetto di sentiero anche come infrastruttura per far partire un'imprenditoria giovanile e degli start up rivolta alla promozione del territorio.

**Attività sportive:** allargare le opportunità di futuro messe in evidenza da alcune attività sportive e competitive, senza obiettivi olimpici e aggiornando la delibera dell'Assemblea dei Delegati di Merano 1995, con la finalità di promuovere una consapevole frequentazione, conoscenza e preservazione delle montagne e difenderne l'ambiente che sono i pilastri su cui si fonda l'identità del sodalizio, con l'intenzione di valorizzare "atleti e gara" come promotori di queste finalità e non fini a se stessi.

Rilevare e coordinare le attività e gare sportive già presenti nelle sezioni e sottosezioni CAI che offrono particolare richiamo e coinvolgimento per i mondi giovanili, ma anche per i soci adulti, come l'arrampicata sportiva (FASI), indoor nelle palestre e/o outdoor nelle falesie, lo skyrunning (FISKY), la corsa in montagna (FIDAL), lo scialpinismo (FISI), ice climbing (UIAA), mountain bike, nordic walking e altre, dialogando e collaborando con il CONI e le varie federazioni.

Modulare in modo coerente la copertura assicurativa per le manifestazioni sportive e per la pratica di queste nuove attività.

Emblematico il fatto che il Club alpino tedesco (DAV), con un milione di soci, il più grande del mondo, presenti proprio questo tema al film festival della montagna che sostiene a Tegernsee il filmato DAV "Ohne Ehrenamt ginge hier gar nichts" - "Senza volontari Noi non esisteremmo" di Ingo Herbst, 13'. Sarà pertanto interessante sentire al Congresso la testimonianza di Joseph Klenner, presidente del DAV che orienta anche OAV e AVS.

### **BIDECALOGO:**

Promuovere e praticare i principi del Bidecalogo da tradurre in un possibile Codice Etico Ambientale del Socio (CEA) e di Autodisciplina del CAI, e tradurre le posizioni CAI in concrete attività a sostegno e tutela delle genti di montagna, della biodiversità alpina, dell'agricoltura multifunzionale e sviluppo sostenibile in montagna, anche come volano di prospettive professionali per i giovani.

Impegnarsi per assicurare " *...una corretta coesistenza dell'uomo con l'ambiente montano, unite a una profonda consapevolezza del ruolo di cerniera e di ponte che la montagna può rivestire nel moderno dialogo tra i popoli e le culture.*"

Diffondere il Bidecalogo come vocabolario di dialogo e strumento di alleanze con le diverse agenzie ambientali nazionali, europee e internazionali tra le quali: Convenzione delle Alpi, CIPRA Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, Euromontana Associazione europea per la cooperazione ecologica e lo sviluppo in aree montane, IUCN Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, UNEP agenzia ambientale delle Nazioni Unite.

A conferma che CAI da sempre percorre la strada della tutela ambientale e salvaguardia della montagna, anticipando sensibilità e preoccupazioni che ora tutti manifestano, il Bidecalogo può essere strumento di relazione ai contenuti laici e aconfessionali di conservazione del creato e custodia degli ambienti naturali dell'Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco.



**Volontariato, solidarietà e protezione civile:** approfondire la possibilità di inserire tra i compiti istituzionali del CAI, con i relativi aspetti normativi, economici e assicurativi, anche le attività con fini di solidarietà e/o montagnaterapia e/o di promozione sociale e/o di protezione civile, come dalle varie esperienze già sperimentate e mature nel territorio e orientate dal principio *"Salire in alto per aiutare chi sta in basso"*, per andare incontro ai nuovi bisogni della montagna, genti e società locale e globale.

**I nuovi italiani:** montagna e nuovi cittadini. L'identità passa anche attraverso la conoscenza e la pratica del territorio in cui si è inseriti. Il CAI come promotore di integrazione sociale o di catalizzatore di un processo di ripopolamento coordinato delle "terre alte" con insediamenti assistiti di gruppi di immigrati.

### TEMI FUNZIONALI:

**Sede Centrale, semplificazione e burocrazia:** fare di più per ridurre 'lacci e laccioli' delle normative e regolamenti interni del CAI per alleggerire e sgravare dalla sovrastruttura burocratica centrale, semplificare l'esecuzione dei relativi adempimenti formali e assistere il volontariato dei soci delle sezioni e sottosezioni.

Avvicinare la Sede Centrale nel supportare e agevolare le questioni amministrative e fiscali del territorio delle sezioni, sottosezioni e gruppi regionali.

**Consulenze e Supporto Amministrazione:** predisporre servizi/uffici della sede centrale per l'aiuto delle sezioni e dei gruppi regionali nella gestione contabile, amministrativa e fiscale. Considerare una riconfigurazione degli orari di apertura serale della sede centrale, in funzione delle necessità del territorio. Postazione d'ufficio dedicata a raccogliere quesiti e problematiche delle sezioni e GR da sottoporre agli uffici centrali competenti per una successiva risposta via mail, telefono o fax.

**Responsabilità Civile Patrimoniale:** studiare e ricercare formule di polizze assicurative per coprire i rischi della responsabilità civile patrimoniale e i danni erariali per le sezioni e sottosezioni, e per i presidenti e dirigenti volontari del CAI che non hanno/vogliono e/o possono ottenere la Personalità Giuridica.

**Rappresentatività CAI e Sezioni nazionali:** approfondire e confermare il ruolo dei rappresentanti istituzionali di Comitato Direttivo Centrale, Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, Gruppi Regionali e Provinciali del Club alpino italiano, a livello nazionale, regionale e provinciale. Auspicare la partecipazione, con il principio di reciprocità, di rappresentanti del CDC, CC e GR alle sedute delle Assemblee, Consigli Direttivi e Consigli di zona del CNSAS, del CAAI e dell'AGAI.

**Libro Azzurro del Volontariato e della Solidarietà CAI:** Diventa essenziale tentare di raggiungere un'obiettiva comprensione delle dimensioni e portata della ricchezza e complessità del volontariato del Club alpino italiano: *"Se non si può contare, non conta"* (Anonimo). Realizzare una raccolta e pubblicazione sistematica annuale delle diverse attività con dati e misure del lavoro del volontariato istituzionale e di solidarietà sociale e civile a partire dalle sezioni e sottosezioni CAI, fino ai gruppi regionali e agli organi centrali, e profuso verso la montagna, le comunità locali, nazionali e globali (ore lavoro, corsi Scuole territoriali e OTTO/OTCO, autogestione rifugi, palestre arrampicata, sentieri, manifestazioni culturali,

risorse finanziarie dirette destinate attività istituzionali, progetti nazionali e intercontinentali).

Qualificare il Libro Azzurro con testimonianze significative di esperienze pilota e/o case-studio delle attività di volontariato CAI per la montagna, l'ambiente e la società, in modo che possano essere da stimolo per altre realtà del CAI.

**Soci, Categorie e Quote:** All'atto dell'iscrizione raccogliere in una scheda di conoscenza e informazione delle aspettative dei soci, e consegnare ai nuovi soci un "Pacchetto Accoglienza" che contenga oltre alle carte fondamentali del CAI (Statuto, Regolamenti), e al distintivo, anche la possibilità di frequentare gratuitamente momenti informativi e formativi sul Club alpino italiano per sviluppare identità e senso di appartenenza alla sezione, sottosezione e Associazione di gente per la montagna. Avviare uno studio di fattibilità per proporre la Quota Unica Associativa, uguale per tutti i soci del Club alpino italiano, come le più grandi e storiche associazioni di valenza nazionale, per cercare di evitare le attuali differenziazioni tra sezione e sezione e disparità tra i soci.

Valutare l'introduzione di nuove categorie di soci, ad esempio quella del 'Sostenitore/Amico', con relativa quota sociale di importo variabile, senza i diritti e benefici statutari del socio con il solo benefit della stampa sociale, per allargare le possibilità di partecipazione e senso di appartenenza, esempio: soci non più attivi per età, salute o disabili [montagnaterapia] oppure per Enti e Istituzioni disponibili a versare quote sociali più significative, annualmente o una tantum.

Rimodulazione delle categorie sociali esistenti, in particolare per i giovani con l'innalzamento dell'età.

**Formazione dei Soci:** proseguire nelle iniziative strutturate di conoscenza e crescita dell'identità e del senso di appartenenza al Club alpino italiano, attraverso le attività di formazione e motivazione per il volontariato libero, attivo e consapevole di valorizzare i legami tra CAI e montagna vissuti a livello individuale e associativo, e interpretati nelle differenti dimensioni di cultura e tecnica, accoglienza e condivisione, educazione e sviluppo, contaminazione e inclusione, gestione e amministrazione.

**Comunicazione e stampa:** l'immagine del CAI deve ammodernarsi riaffermando e riaccendendo i valori fondanti riferibili allo Statuto Generale e del concreto saper fare per la montagna. All'interno dei gruppi regionali, delle sezioni e sottosezioni sta prendendo sempre più corpo l'opportunità della formazione di addetti CAI alla comunicazione e stampa, per promuovere e valorizzare le attività e i progetti dell'associazione attraverso una comunicazione qualificata e sistematica sui vari media stampa, video, rete internet e mezzi digitali.

**Promozione e visibilità del CAI:** investire in idee e strumenti per migliorare la conoscenza e visibilità della nostra associazione di volontariato per la montagna a 360°, attraverso una gestione integrata e omogenea nel sito istituzionale CAI e dei diversi siti degli Organi Tecnici centrali e territoriali; una regia e sinergia con il sito de Lo Scarpone on-line dei vari strumenti interattivi, social media e digital community delle realtà CAI a livello nazionale, regionale e territoriale.

Progettare e realizzare materiali divulgativi e promozionali, stampati e video, mostre itineranti, da utilizzare attraverso le sezioni e sottosezioni, gruppi regionali, OTCO/OTTO, convegni/congressi e anche nelle diverse Fiere Alta Quota e/o Saloni della Montagna.

**Testimoni, Maestri e Simboli per il CAI:** Fare riferimento all'Albo delle Medaglie d'Oro e dei Soci Onorari del Club alpino italiano.

**Camminare con CUORE:** rilanciare la pratica del camminare per unire genti, paesi e territori, con finalità e attività di promozione del benessere fisico e mentale per tutti, dai bambini agli adulti di ogni età, del turismo culturale e territoriale montano, legata ai rifugi alpinistici ed escursionistici delle sezioni e sottosezioni, valorizzando anche i collegamenti con l'enogastronomia locale della tipicità, qualità e unicità dei prodotti di montagna.

Spargere lo spirito di Cammina Italia, anche quello realizzato con l'Associazione Nazionale Alpini, delle vie storiche transalpine e vie transappenniniche, di iniziative di successo come il "Cammino del Centenario" 2015 tra CAI e ANA del Veneto, dei Sentieri Frassati, delle Vie Francigene, della Via Salaria, Via Micaelica e altre, e attraverso la filosofia complessiva del CUORE del CAI: **Camminare, Udire, Osservare, Riflettere ed Emozionarsi, INSIEME.**

### **I LAVORI DEI GRUPPI REGIONALI:**

Sul tema strategico del volontariato di ieri, oggi e dei prossimi decenni per il Club alpino italiano sono già stati diversi i momenti di confronto e discussione a partire dal territorio, le sezioni e sottosezioni, corroborati dalla regia attiva dei gruppi regionali che hanno portato a realizzare documenti di sintesi e proposte.

Al fine di fotografare le caratteristiche giuridiche e fiscali delle Sezioni, e poter disporre di dati obiettivi, **la Sede Centrale ha avviato un monitoraggio e diffuso un questionario a tutte le Sezioni CAI**, a partire dal 29 marzo 2014 e riproposto in più richieste successive.

In occasione del 134° Convegno delle Sezioni Venete-Friulane-Giuliane, di sabato 23 novembre 2013, è stato apertamente approfondito e discusso il tema "**Valori, etica, pratica e sostenibilità del volontariato**", con analisi e proposte del volontariato che sottende però a una realtà complessa e articolata, nella quale è difficile orientarsi, che richiede risposte dal Congresso nazionale di Firenze.

Il CAI Lombardia ha prodotto una mozione di conferma dei principi etici e operativi: "**Oltre il 150° CAI - la montagna unisce nei valori di volontariato**", durante l'Assemblea Regionale dei Delegati del 10 novembre 2013 a Milano.

Il CAI Umbria ha deliberato sull'argomento "Il CAI di domani", in data 11 ottobre 2014, un innovativo modello organizzativo che, basandosi sull'uguaglianza e su un basso livello di gerarchia, enfatizza il ruolo determinante di ciascun gruppo regionale che, prescindendo dalla dimensione quantitativa del numero dei soci e delle sezioni, rappresenta un contenitore di esigenze, esperienze, sensibilità e di proposte che con l'attuale organizzazione hanno un'alta probabilità di rimanere inespresse e quindi non intercettabili dagli organi centrali.

Il CAI Marche ha sviluppato nell'ARD di domenica 14 dicembre 2014 Un dibattito in ordine al "**Il CAI di Domani**". Sul punto i Delegati non hanno inteso assumere una proposta organica di modifica dello Statuto e/o Regolamento Generale, rilevando comunque come indispensabili e improcrastinabili modifiche Statutarie degli organi centrali con riconoscimento ai Gruppi Regionali di un nuovo ruolo perché possano concorrere effettivamente alla formazione della



“volontà dell’ente” e attribuzione all’Assemblea dei Delegati di una più sostanziale funzione di indirizzo e controllo..

L’Assemblea Regionale dei delegati CAI dell’Emilia-Romagna riunita a Castelfranco Emilia l’11 aprile 2015 ha deliberato di chiedere agli organi centrali CAI di costituire all’interno degli organismi direzionali e degli OTCO Gruppi di Lavoro, composti da soci che abbiano la capacità di guardare al futuro in maniera dinamica ed evolutiva, che si confrontino sulle reali problematiche interne e sulle loro cause, anche sulla base degli esiti della indagine di cui al punto precedente.

L’Assemblea Regionale dei Delegati della Calabria tenutasi a Cosenza il giorno 11 aprile 2015 ha esaminato e discusso le proposte poste in essere su una possibile organizzazione del sodalizio, decidendo che “l’organizzazione attuale sia la più idonea” e che il miglioramento debba avvenire attraverso “interventi limitati e mirati in modo da velocizzare il processo decisionale e la riduzione del contenzioso”.

Inattesi collegamenti e contributi da altre realtà nazionali del volontariato sono da riscoprire per rilanciare nuovi orizzonti sociali e culturali del CAI, come quelli espressi da Pasquale Bellotti nella nota introduttiva al **“Manuale Didattico del Club alpino italiano”**, pubblicato nel 1999, che rappresenta un autentico inno al rapporto CAI/CONI.

L’intervento di Bernard Amy al Convegno nazionale del CAAI **“150 anni di Visioni e Valori nella storia dell’Alpinismo”**, del 26 e 27 ottobre 2013 a Torino, ha posto l’accento sull’utilità sociale dell’alpinismo e ciò che la montagna insegna a tutti, oltre a essere un luogo terapeutico e di rigenerazione degli anticorpi contro gli inquinamenti della società, e in particolare per i giovani che si apprestano a fare la storia dell’alpinismo del futuro.

Ci risultano chiari i grandi sforzi e slanci dei soci per riflettere e confrontarci sul volontariato del CAI e per la montagna a 360°, e per propagare i semi di un “nuovo umanesimo” e riportare al centro della nostra vera passione e dedizione l’uomo e il socio, con l’intento esplicito e fecondo che **“Noi dobbiamo essere come le piante che affidano al vento milioni di semi, con la certezza che almeno alcuni di questi germineranno”** (Mario Calvino, agronomo, padre di Italo).

Questa visione di coltivatori di etica, dedizione e lavoro nella trasparenza per la comunità del nostro sodalizio ci impone di rimettere al centro di tutto il nostro pensare e agire per il socio per continuare a seminare la forza della tradizione e la capacità di cambiamento, sempre con l’impegno, gratuità e amore per la montagna e la nostra associazione CAI, con la perspicacia di tagliare alcuni ponti alle spalle per sperimentare vie nuove e percorrere sentieri sconosciuti, anche nei “campi incolti”, come emergono da diversi contributi inviati per il 100° Congresso, e attraverso i territori sociali e di umanità ancora inesplorati.

A ciascuno di noi il coraggio e l’entusiasmo per progettare uniti e crescere insieme nel laboratorio di idee e obiettivi comuni per rilanciare, ascoltare e valorizzare il volontariato nel CAI di domani tra continuità e innovazione, diversità e unità, coesione e solidarietà, empatia e amicizia, anche attraverso il 100° Congresso nazionale a Firenze, per far esprimere

l'aspirazione a salire, le capacità per guardare lontano e le energie dei grandi sogni di ognuno: giovani, donne e uomini.

Dobbiamo riprendere a pensare al CAI come luogo privilegiato di relazioni, amicizie e solidarietà per la montagna, con il desiderio e la responsabilità di ognuno per salvaguardare questo inestimabile patrimonio sociale, ambientale e umano dei soci ma anche dell'intero Paese.

Grazie all'impegno di donne e uomini audaci e prudenti il Club alpino italiano si è evoluto nel tempo di oltre 150 anni come il sodalizio italiano per la montagna, in ogni sua manifestazione, che ancora oggi tutti riconosciuto a livello nazionale, europeo e internazionale.

Sono persone di altissimo valore etico capaci di guidare le tracce nelle sezioni e sottosezioni, e di rappresentare i maestri di vita che possono stimolare la crescita di ogni socio e la maturità di ciascuno per il volontariato attivo, la vera risorsa della nostra associazione.

Vogliamo e dobbiamo persistere per essere un'associazione nazionale capace di miglioramento continuo per stare nella società "glocal" e per essere un limpido esempio per l'Italia, nella consapevolezza che il futuro del Club alpino italiano ha solide radici dei nostri Padri, scarponi e intelligenze dei soci attivi nelle nostre sezioni e sottosezioni.

Tra le pianure e i monti d'Italia, da tempo, si coltivano e curano i germogli delle prossime generazioni di soci giovani, in cammino insieme per diventare donne e uomini adulti e liberi di unire le energie degli uni con quelle degli altri per rinnovare il *continuum* del Club alpino italiano e per rigenerare l'amore e l'azione per la Montagna, che ispira sempre nuove cordate di amicizie, emozioni e volontariato per tutti.

*Milano, 11 novembre 2015*

*Gruppo di Lavoro "Il volontariato nel CAI di domani"*